

## Solo uno

---

Solo uno è tornato indietro e i suoi gesti esprimono la sensazione del cuore: è tornato indietro cantando, anche se avrebbe molte ragioni per correre a casa, riabbracciare i suoi, mostrarsi e annunciare la fine della sua sofferenza.

Iniziando il cammino è stato guarito, come la goccia che scendendo dalla fonte diventa fiume e passo dopo passo si fa cammino; il futuro inizia molto prima che accada e, come un seme, come una percezione interiore che ha bisogno di presentarsi alla luce, entra in noi nella speranza. Eseguendo il comando di presentarsi ai sacerdoti è stato guarito.

Il samaritano osserva che il corpo ferito dalle piaghe, levigato dalla solitudine e plasmato dal desiderio, può ancora abbracciare, riconosce nella debolezza la sua purificazione, percepisce che gli è stato offerto un dono e lo scopre sulla sua pelle e nella libertà riacquisita. Lo straniero che ha attraversato il mare dei rifiuti e che crede alla vela della provvidenza, ritorna lodando. Il samaritano crede al dono, ai gesti d'amore che gli uomini e le donne sanno compiere, si affida alla parola di Gesù e riconosce il divino che opera nella vita degli uomini. Con gli altri l'aveva chiamato "Gesù, maestro", ora, vedendosi guarito, s'inginocchia al Signore.

IL maestro è, tradizionalmente, un esperto della Bibbia, ma ora, il lebbroso guarito, riesce a vedere molto di più.

La fiducia nel maestro li ha mossi: anche gli altri che non tornano hanno avuto fiducia nelle parole di Gesù e hanno accettato di andare dai sacerdoti, ma non vedono il dono. Sono stati dai sacerdoti, hanno compiuto gli obblighi della legge, ma non hanno purificato il cuore. Si accontentano della guarigione, ma non cercano il donatore. Il samaritano invece riconosce che il segreto della vita è nell'amore che siamo capaci d'offrire, che la capacità di stare in relazione nella gratuità è il vero senso dell'esistenza.

Nella malattia ha percepito tutta la distanza e la freddezza che le piaghe gli hanno procurato e ora vuole percepire il calore nell'abbraccio, nello sguardo, nella carezza, nell'accoglienza della debolezza che si apre all'utero dell'amore.

Nelle nostre strade di fango e nelle nostre ferite può nascere un seme d'amore, possiamo stupire il cuore, compiere un percorso di cambiamento. La guarigione coinvolge tutta la persona, reintegra il lebbroso nella sua famiglia, nella comunità, nell'ambiente, non è la legge che stabilisce il legame, ma sono i gesti d'amore.

Tutti riceviamo doni ogni giorno! Gli altri dove sono? Sono così pochi quelli che ringraziano? Ancora molto egoismo impedisce alla bellezza d'esprimere la gratitudine. Accontentarci dell'acquisito e fermarci al nostro bastare a noi stessi c'impedisce di stupirci, di cercare il donatore, d'iniziare uno scambio d'amore; la gratitudine è la risposta a un gesto d'affetto.

Altro è essere guariti, altro è ritrovare l'amore, sentire la vita che riprende a sgorgare. Per questo il samaritano è travolto da questo inatteso dono e vuole tornare al donatore, incontrare la vita, la fonte da cui è sgorgata, solo allora il male dell'angoscia sarà superato. Nella guarigione si chiudono le piaghe, nell'amore si guariscono le paure.

Gesù ponendo tre domande retoriche, supera i confini del racconto e interpella la nostra fede. I nove sono fedeli alla legge, il samaritano si affida al donatore e da questa

esperienza riceve il mandato: "Alzati e va, la tua fede ti ha salvato!". La fede nasce dalla fiducia e dall'esperienza del dono vissuto nella gratuità della propria debolezza e nell'umiltà. La fede non è un concetto e non è posta in una verità, ma è un rapporto personale e reale con la persona di Cristo Gesù.

Vittorio Soana